

COLLÈGE FRANÇAIS
DES CAPUCINS

MAMOURET-UL-AZIZ

Turquie d'Asie

23/12 1910

Stevmo P. Generale!

Approssimandosi la fine di quest'anno, m'affretto ad offrirle i miei figliuoli auguri per il Capo d'anno.

Le auguro un'anno felice, pieno delle più elette benedizioni del cielo. Che l'anno di grazia 1911 Le sia fonte apportatrice delle grazie del Signore - di cui Ella abbisogna nel Suo alto e difficile governo di tutto l'ordine.

L'anno scorso Le indirizzavo pure questi medesimi auguri, ma mi trovavo in uno stato ben differente da quest'anno.

Dal principio del 1910 caddi ammalato a Marsin, e fino ad oggi mi trovo in uno stato tale, da non potere recitare l'ufficio divino. La s. messa la celebro con gran difficoltà.

Il mio male consiste in un'acanzito mal di testa, il quale mai mi dà una tregua.

Caduto ammalato, naturalmente dovetti abbandonare il s. ministero, e mi diedi ad un perfetto riposo mentale, e ciò, sotto l'ordine del Dottore.

Passati alcuni mesi a Marsin in questo stato, e non trovando un miglioramento nella salute, pregai i Superiori, e mi accordarono ben volentieri di lasciare

Mardin e venire a Mamouret-ul-Aziz
dove, grazie al buon clima, ed ai nume-
rosi ed esperti dottori, speravo la mia qua-
rigione. Ma fino al giorno d'oggi il pro-
fetto è minimo, se non nullo.

Mi costa assai il dover passare i
giorni in uno stato così inattivo; e quan-
do ci ripenso al ministero che esercitavo,
e che potrei esercitare, se non fossi am-
malato, cado in una grande tristezza.

Ma, dopo riflettere che il Signore —
è colui che ci manda le infermi-
tà per il nostro maggior bene, mi
 rassegno al sommo volere — e soppor-
to il mio male.

Per non annoiarmi mi occupo

alquanto di lavori manuali, e così per-
so il tempo, non potendo fare altrimenti.

Mi raccomando alle Sue sante
orazioni, e sono sempre

Della Paternità Sua Devota

Ubb.^{issimo} figlio

fr. Leonardo da Raabath
Mis. Capuccino,